



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 marzo 2026

PRIMO PIANO:

- Uisp con Libera il 21 marzo, Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Su [Uisp Nazionale](#), il programma su [Libera](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali: La Confederazione asiatica: «La partecipazione dell'Iran è al momento confermata». Su [Domani](#); L'Iran non vuole giocare negli USA: dialogo in corso con la FIFA per spostare le partite in Messico. Su [Eurosport](#)
- Non solo fornitore di servizi: il Terzo settore è un motore di democrazia. Su [Vita](#)
- Approvato il Piano triennale 2026-2028 del Servizio civile universale. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Addio sci, farà troppo caldo. "Piaccia o no adattiamoci", dice Mercalli che lancia l'estate in montagna. Su [Dire](#)

- Record femminile, accessibilità fragile. Su [Giulia Giornaliste](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Atletica Uisp Siena, al via la stagione delle gare su pista. Su [Siena News](#)
- Uisp Grosseto, Dopo l'agonismo le premiazioni, tutti i protagonisti del campionato d'inverno Uisp. Su [Il Giunco](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Foggia Manfredonia, [il video dell'esperienza di domenica 15 marzo: Taichi e bastone](#)
- Uisp Taranto, [le emozioni dell'iniziativa Arcobaleno delle ginnastiche 2026](#)
- Uisp Torino, [Vittoria ci racconta perchè ha scelto di fare un anno di Servizio Civile in Uisp](#)



Nazionale

Giornata Nazionale della Memoria: Uisp con Libera il 21 marzo

Lo sport sociale Uisp, l'impegno contro le mafie e la giustizia sociale: attività sportive in piazza Castello e un torneo di calcio dedicato a Dodò Gabriele

Sabato **21 marzo** l'Uisp sarà al fianco di Libera per la **31° Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**, che si terrà a Torino. Uisp

Piemonte parteciperà alle iniziative già dal giorno prima, mettendo a disposizione gli spazi della Polisportiva Sport di Borgata, situata nella periferia nord di Torino, a chi ha bisogno di pernottare, sia all'interno delle palestre, sia nei parcheggi dove potranno sostare i camper.

"Sabato 21 marzo ci ritroveremo entro le 8 in piazza Solferino, una delle più importanti di Torino, dalla quale partirà il corteo - spiegano **Patrizia Alfano e Stefania D'Agostino, Uisp Piemonte** - porteremo in piazza i nostri valori di solidarietà e giustizia sociale. Sfileremo dietro un grande striscione "**Uisp con Libera per l'impegno contro le mafie e per la giustizia sociale**", che farà da riferimento per tutta l'Uisp e per coloro che verranno dagli altri Comitati della regione e da tutta Italia. Il corteo partirà con in testa i familiari delle vittime di mafie".

"Insieme ad un gruppo di volontari e volontarie che ringraziamo, siamo al lavoro da diverse settimane al fianco di don Luigi Ciotti, di Libera e del Gruppo Abele con il quale abbiamo una storica collaborazione. Il corteo giungerà in piazza Vittorio, dove ci saranno gli interventi istituzionali, poi ci sposteremo nell'attigua piazza Castello dove, dalle 14.30 alle 18 abbiamo organizzato una serie di attività". **Tiziano Pesce, presidente nazionale Uisp**, sarà tra coloro che leggeranno i nomi delle vittime delle vittime innocenti di mafia.

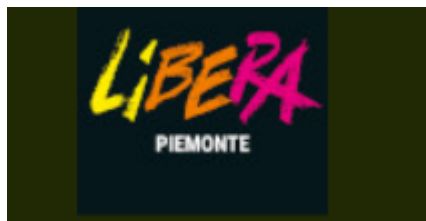
Luigi Ciotti ha recentemente ricordato come questa giornata affondi le radici in un'esigenza profonda: dare dignità a ogni singola vita spezzata. Tutto ebbe inizio dopo la strage di Capaci, per evitare che il sacrificio degli agenti della scorta — **Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani** — cadesse nell'ombra rispetto a quello dei magistrati. Da allora, l'elenco dei nomi è cresciuto dai 300 del 1996 agli oltre 1100 di oggi. Dietro ogni nome c'è una famiglia che ha trasformato il dolore in rinascita, come testimonia la storia di **Lucia Montanino**, che ha scelto la via del dialogo e dell'umanità incontrando chi le aveva strappato il marito. È questa stessa ricerca di senso che porterà in corteo anche i giovani del circuito penale minorile e gli adulti in esecuzione penale esterna: un cammino di responsabilità che ci riguarda tutte e tutti.

"Il pomeriggio sarà coordinato da Libera, Uisp Piemonte, Balon Mundial asd e Torino Nord Academy - prosegue **Patrizia Alfano e Stefania D'Agostino** che hanno coordinato il gruppo di lavoro Uisp Piemonte - L'obiettivo è animare la piazza con attività ludiche e sportive come calcio, ginnastiche, discipline orientali, danza e pallacanestro che siano in linea con i valori della giornata. Ricordiamo lo **spettacolo coreografico** della Scuola Il Danzificio insieme al Circolo Ricerca Danza: nel corso delle varie esibizioni verranno letti brani di don Luigi Ciotti".

"Ricordiamo anche che il Torneo di calcio verrà dedicato al piccolo **Domenico Gabriele, per tutti Dodò**, un bambino di 11 anni che fu vittima innocente di mafia in un agguato la sera del 25 giugno 2009, mentre giocava a pallone a Crotone - concludono Alfano e D'Agostino - Lo sport è uno strumento potente di riscatto sociale e legalità: saranno proposte attività che possano coinvolgere i partecipanti in un clima di gioia e impegno civile, per vivere lo sport in modo libero e condividere la gioia della lotta quando è condivisa".

Per aderire alla giornata compilare il form cliccabile su questo [LINK](#)

Per partecipare e per altre informazioni [clicca qui](#) (redazione Uisp Nazionale e Uisp Piemonte)



Il programma del 21 marzo 2026 a Torino

16 Marzo 2026 Autore: fabiola

Il programma della XXXI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie

Il **21 marzo 2026** Torino ospiterà la **XXXI Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie**, promossa da Libera e Avviso Pubblico. Un appuntamento che ogni anno, nel primo giorno di primavera, riunisce familiari delle vittime, associazioni, scuole, istituzioni e cittadine e cittadini da tutta Italia per custodire la memoria e rinnovare l'impegno contro mafie e corruzione.

La Giornata, riconosciuta ufficialmente dallo Stato con la **legge n. 20 dell'8 marzo 2017**, arriva alla sua trentunesima edizione: trentuno anni di nomi, storie e impegno condiviso nel segno del "noi" e del percorso costruito dalla rete di Libera.

Ogni anno il momento centrale è la **lettura pubblica dei nomi delle vittime innocenti delle mafie**, un lungo elenco che diventa un vero e proprio "rosario civile" per far vivere quelle storie e non lasciarle cadere nell'oblio.

Vent'anni dopo l'edizione del 2006, Torino torna ad accogliere questa giornata nazionale. Il Piemonte, territorio che ha avuto un ruolo importante nella nascita e nello sviluppo della rete di Libera, si prepara ad ospitare migliaia di persone provenienti da tutta Italia.

Lo slogan scelto per l'edizione 2026 è **"Fame di verità e giustizia"**: un richiamo al desiderio collettivo di diritti, responsabilità e giustizia sociale, che chiede alla politica e alla società di tradursi in scelte concrete capaci di ridurre le disuguaglianze e contrastare la violenza mafiosa.

Il programma delle giornate

Venerdì 20 marzo

La Giornata si aprirà con due momenti dedicati al raccoglimento e alla condivisione con i familiari delle vittime innocenti delle mafie.

Ore 15.00 – Assemblea dei familiari delle vittime innocenti delle mafie

Ore 18.00 – Veglia ecumenica

Saranno momenti di incontro e di riflessione che precedono la grande manifestazione pubblica del giorno successivo, mettendo al centro le storie e le voci dei familiari.

Sabato 21 marzo

La mattina del 21 marzo sarà dedicata alla manifestazione nazionale per le strade della città.

Ore 8.00 – Ritrovo e concentramento del corteo

Piazza Solferino

Ore 9.00 – Partenza del corteo

PERCORSO CORTEO: Partenza Piazza Solferino → Via Pietro Micca → Piazza Castello → Giardini Reali → Corso San Maurizio → Lungo Po Cadorna → arrivo in Piazza Vittorio Veneto.

Ore 10.45 – Arrivo del corteo

Ore 11.00 – Lettura dei nomi delle vittime innocenti delle mafie

Come ogni anno, migliaia di nomi saranno pronunciati pubblicamente: vite spezzate dalla violenza mafiosa che continuano a interrogare la coscienza civile del Paese.

Ore 12.00 – Intervento conclusivo di don Luigi Ciotti

Il pomeriggio: seminari, mostre e piazze vive

Nel pomeriggio la città continuerà ad animarsi con momenti di approfondimento e partecipazione.

Ore 14.30 – 17.00: Seminari di approfondimento

In diversi luoghi della città si terranno incontri e seminari tematici dedicati ai grandi temi dell'impegno contro le mafie: giustizia sociale, diritti, lavoro, ambiente, educazione e informazione.

👉 [Qui l'elenco completo dei seminari.](#)

Parallelamente, **Piazza Castello** ospiterà momenti di **animazione di piazza**, con attività sportive, musica e iniziative di intrattenimento aperte a tutte e tutti, per rendere la giornata uno spazio di partecipazione collettiva.

Mostre e percorsi di memoria in città

Il 21 marzo, Torino ospiterà anche una serie di **mostre aperte al pubblico e visitabili gratuitamente**, dedicate alla memoria delle vittime innocenti delle mafie e alla storia dell'impegno civile contro le mafie.

- **"Il graffio poetico"**: a partire dal **19 marzo alle ore 18.00**, presso la **Fabbrica delle "e" (corso Trapani 91/b)**, la mostra con le vignette realizzate dal 2018 da Mauro Biani per le inchieste del **Premio Roberto Morrone**, a cura dell'associazione Amici di Roberto Morrone.
- **"Il silenzio e la bomba"**: mostra dedicata a Giovanni Selis, primo magistrato italiano vittima di un'autobomba nel dicembre 1982 ad Aosta. La mostra, a cura di **Libera Valle d'Aosta**, sarà ospitata presso **l'Aula Magna della Facoltà di Matematica (via Carlo Alberto 10)** e sarà visitabile nel pomeriggio del 21 marzo.
- **"Una storia ancora da scrivere"**: visitabile nel pomeriggio del 21 marzo, la mostra è dedicata a Bruno Caccia, procuratore della Repubblica di Torino, primo – e finora unico – magistrato ucciso dalle mafie nel nord Italia nel giugno 1983. La mostra, a cura di Libera Piemonte, sarà allestita presso **l'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Torino (via Po 17)**.
- **"Non c'è giustizia senza bellezza: 24 scatti di Letizia Battaglia"**: la mostra fotografica, allestita presso il **Polo del '900 (via del Carmine 14)** e curata da Via Artisti Teatro e Libera Piemonte.

L'esposizione sarà inaugurata **venerdì 20 marzo alle ore 10.00** e sarà visitabile sia il 20 che il 21 marzo.

- **"I 30 anni di Libera"**: presso la **Sala Conferenze della Biblioteca Civica Centrale (via della Cittadella 5)**, la mostra con le fotografie di Marco Donatiello che raccontano tre decenni di impegno, mobilitazione e partecipazione della rete di Libera. La mostra sarà visitabile nel pomeriggio del 21 marzo.

Queste iniziative arricchiscono il programma della Giornata offrendo **spazi di memoria, riflessione e conoscenza**, per continuare a raccontare le storie delle vittime innocenti delle mafie e l'impegno di chi ogni giorno lavora per costruire giustizia e responsabilità.

La sera: Intrecci di memoria

La giornata si concluderà con un appuntamento culturale dedicato alla memoria.

Ore 20.30

Teatro Regio Torino – Foyer del Toro

Intrecci di memoria

Musica e parole per la XXXI Giornata della Memoria e dell'Impegno

Protagonisti saranno gli artisti dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino con musiche di **Richard Wagner** e **Felix Mendelssohn-Bartholdy**.

L'ingresso è libero con **prenotazione obbligatoria [sul sito del Teatro Regio di Torino](#)**.

La Giornata del 21 marzo è prima di tutto **un grande abbraccio collettivo ai familiari delle vittime innocenti delle mafie** e un momento per rinnovare l'impegno civile di tutta la società.

Torino, città segnata da una lunga tradizione di impegno sociale e culturale, torna ad essere luogo di incontro e di responsabilità condivisa. In un tempo attraversato da disuguaglianze e fragilità sociali, questa Giornata vuole rimettere al centro le storie delle vittime e rilanciare un impegno collettivo capace di generare futuro.

Il 21 marzo, ancora una volta, **la memoria diventa responsabilità e l'impegno diventa comunità**.

Per tutte le informazioni: segreteria.21marzo@libera.it // cell: 331 4564603

In considerazione del periodo di silenzio elettorale, si invitano tutte le persone partecipanti ad astenersi dal portare vessilli, simboli partitici o materiali riconducibili a messaggi referendari, nel rispetto della normativa vigente.

Come arrivare

In bus organizzato:

Il punto di discesa per i bus organizzati è previsto tra **Corso Principe Eugenio e Corso San Martino**.

Dopo aver fatto scendere i partecipanti, i pullman dovranno raggiungere il parcheggio assegnato, che sarà comunicato dalla segreteria organizzativa dopo la compilazione della **scheda di adesione**:

Al termine della manifestazione, i partecipanti raggiungeranno il proprio pullman presso il parcheggio assegnato. **Tutti i parcheggi sono raggiungibili tramite la linea metropolitana di Torino o il tram n. 3.**

In treno:

Torino Porta Nuova e Torino Porta Susa: entrambe le stazioni sono comode per raggiungere la partenza del corteo a Piazza Solferino.

In aereo:

dall'aeroporto puoi raggiungere **il centro città** con il treno

(<https://www.aeroportoditorino.it/it/tomove/trasporti-e-parcheggi/in-treno>) o con il bus

(<https://www.aeroportoditorino.it/it/tomove/trasporti-e-parcheggi/in-bus>)

Domani

Mondiali, la Confederazione asiatica: «La partecipazione dell'Iran è al momento confermata»

Redazione

16 marzo 2026 • 15:30

Aggiornato, 16 marzo 2026 • 17:06

La AFC ha confermato di non aver ricevuto alcuna comunicazione da Teheran in merito a un possibile ritiro della sua nazionale dalla competizione negli Usa a causa del conflitto nel Golfo. Eppure solo una settimana fa il ministro dello Sport Donjamali aveva escluso la possibilità di scendere in campo. Intanto le calciatrici iraniane stanno ritirando le loro richieste d'asilo all'Australia, mentre la "Finalissima" in Qatar tra Spagna e Argentina è ufficialmente saltata

La partecipazione dell'[Iran](#) ai [Mondiali di calcio](#), previsti questa estate tra Stati Uniti, Canada e Messico, è sempre più un mistero. Gli attacchi, definiti «preventivi» da [Stati Uniti](#) e [Israele](#), lanciati da [Donald Trump](#) e [Benjamin Netanyahu](#) nei confronti di Teheran lasciavano presagire l'impossibilità per la nazionale allenata da Amir Ghalenoei di recarsi a giugno negli States, dove la selezione dovrebbe giocare tutte e tre le partite del gruppo G (con Belgio, Egitto e Nuova Zelanda, due partite a Los Angeles e una a Seattle). Qualche giorno fa il ministro dello Sport iraniano, Ahmad Donjamali, aveva confermato tale orientamento: «Dal momento che questo governo corrotto ha assassinato il nostro leader, non abbiamo alcuna intenzione di partecipare ai Mondiali», aveva detto. E lo stesso Trump gli aveva fatto eco: «L'Iran è benvenuto, ma non credo sia opportuno partecipi».

Eppure, nella mattina di lunedì 16 marzo, la Confederazione calcistica asiatica (AFC) ha confermato di non aver ricevuto alcuna comunicazione dall'Iran in merito a un possibile ritiro della sua nazionale dai Mondiali a causa del conflitto in corso nel Golfo. «È un momento molto delicato, ci sono state tante reazioni - ha sottolineato a Kuala Lumpur Windsor John, segretario generale dell'AFC - In definitiva, spetta alla federazione decidere sulla loro partecipazione e, a oggi, hanno confermato la loro presenza ai Mondiali. Sono membri della nostra federazione, vogliamo vederli giocare, si sono qualificati... Quindi speriamo che risolvano i loro problemi, qualunque essi siano, e che possano partecipare».

Nonostante le parole in televisione del ministro dello Sport, dunque, l'Iran non ha mai formalmente comunicato alla Confederazione asiatica il suo ritiro. Rendendo, tra l'altro, impossibile far partire qualsiasi procedura per l'eventuale sostituzione della squadra con un'altra nazionale (su quali siano le regole che la Fifa può applicare in questo caso [abbiamo scritto qui qualche giorno fa](#)).

Le calciatrici ritirano le richieste di asilo

Se la nazionale maschile di [calcio](#) dell'Iran è rimasta in un limbo, la situazione della nazionale femminile è ancora più ingarbugliata. Non c'è in discussione, in questo caso, alcuna partecipazione a competizioni internazionali, bensì qualcosa di più prezioso ed esistenziale: la sicurezza delle stesse atlete. Delle 7 calciatrici iraniane che, nelle scorse settimane, hanno ottenuto l'asilo politico in Australia, dove la loro squadra stava disputando la Coppa d'Asia femminile, solo due sono rimaste nel paese. Le altre cinque, invece, a scaglioni hanno fatto dietrofront e si sono già ricongiunte con la squadra.

La richiesta di asilo politico, concesso da Canberra, era arrivata dopo che lo scorso 2 marzo, prima della partita di Coppa d'Asia contro la Corea del Sud, le giocatrici erano tutte rimaste in silenzio durante l'inno nazionale. Un gesto paragonato a quello identico della nazionale maschile ai Mondiali 2022 in Qatar, che era stato un segno di protesta per la repressione delle manifestazioni antigovernative in patria. Per questo, sono state definite «traditrici» sulla tv di stato di Teheran e, nella partita successiva proprio contro l'Australia, le atlete avevano cantato l'inno e fatto anche il saluto militare, con le polemiche seguenti sul fatto che fossero state costrette.

Nei giorni successivi, una dopo l'altra, alcune delle “disertrici” avevano ritirato la richiesta di asilo e fatto ritorno in patria. Le organizzazioni per i diritti umani hanno ripetutamente accusato le autorità iraniane di fare pressioni sugli atleti all'estero minacciando i familiari o con il sequestro dei beni in caso di diserzione o dichiarazioni contro la Repubblica islamica.

Nel frattempo, le uniche due atlete iraniane rimaste in Australia si stanno allenando con la squadra femminile di Brisbane, che ha pubblicato le foto del loro primo allenamento sui social.

Salta la “Finalissima” tra Spagna e Argentina

Le conseguenze della guerra nel Golfo si sono riverberate anche su un'altra competizione, o meglio sulla seconda edizione della “Finalissima”, ovvero la partita tra la Spagna campione d'Europa e l'Argentina vincitrice della Coppa America, che era in programma in Qatar il 27 marzo prossimo. Se in un primo momento sembrava che la partita avrebbe subito solo un cambio di location, alla fine invece l'Uefa ha comunicato che il match non si giocherà.

Il massimo organismo calcistico europeo ha espresso grande disappunto, ma ha spiegato che nessuna alternativa si è rivelata accettabile per la Federcalcio argentina, tra cui lo spostamento dell'evento allo stadio Bernabeu di Madrid nella stessa data. L'Argentina ha proposto di giocare dopo i Mondiali, ma, non essendoci date disponibili per la Spagna, tale opzione è stata scartata.

Il Qatar si è trovato coinvolto negli attacchi aerei di Teheran ai Paesi del Golfo e per questo motivo ha dovuto rinunciare sia alla Finalissima che ad altri appuntamenti, dalla prima gara del Mondiale Endurance (Wec) alla prova del Mondiale MotoGP del 12 aprile, rinviata a novembre.

The logo for Eurosport, featuring a stylized star icon followed by the word "EUROSPORT" in a bold, sans-serif font.

L'Iran non vuole giocare negli USA: dialogo in corso con la FIFA per spostare le partite in Messico

Di [Daniele Fantini](#)

Aggiornato 17/03/2026 alle 09:21 GMT+1

CALCIO, MONDIALI - La nazionale iraniana ha chiesto alla FIFA la possibilità di spostare in Messico le partite della fase a gironi, programmate a Los Angeles e Seattle, dopo che Donald Trump ha esplicitamente affermato di non poter garantire la sicurezza della delegazione sul suolo statunitense. Se la FIFA dovesse rifiutare per motivi logistici è certo il forfait.

Nonostante l'attacco militare della coalizione israelo-statunitense, l'Iran non si è ufficialmente ritirato dai Mondiali in programma a giugno tra USA, Canada e Messico. La Federcalcio della nazione mediorientale sta discutendo con la FIFA la possibilità di disputare le proprie gare in Messico, evitando così di dover calcare il suolo statunitense come invece vorrebbe il calendario (due gare della fase a gironi a Los Angeles e una a Seattle).

L'Iran non ritiene possibile scendere in campo negli USA dopo le preoccupanti dichiarazioni di Donald Trump a riguardo: "L'Iran è benvenuto al Mondiale - ha dichiarato il presidente statunitense nei giorni scorsi, dopo gli attacchi - ma non sarebbe appropriato che giochi in America per la sicurezza della delegazione".

"Non andremo sicuramente in America, visto che Trump ha esplicitamente affermato di non poter garantire la sicurezza della nostra squadra - ha scritto su X Mehdi Taj, presidente della Federcalcio iraniana -. Stiamo negoziando con la FIFA la possibilità di disputare le nostre partite in Messico".

Inserito nel Gruppo G, l'Iran dovrebbe sfidare Belgio, Egitto e Nuova Zelanda nella fase a gironi. Ma la domanda di spostamento delle partite in Messico rappresenta un problema logistico rilevante per un Mondiale organizzato su distanze così elevate. Se la FIFA dovesse rigettare la richiesta della federazione iraniana, è certo che il Paese del Golfo non parteciperà al Mondiale. E sarà dunque necessario trovare una squadra per rimpiazzarlo.

The logo for VITA, featuring the word "VITA" in a bold, red, sans-serif font. The letters are slightly shadowed, giving it a three-dimensional appearance. It is positioned on the left side of a horizontal line that extends to the right.

Non solo fornitore di servizi: il Terzo settore è un motore di democrazia

L'intervento del direttore generale di Acri- Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio: «Il ruolo del Terzo settore non riguarda soltanto la capacità di rispondere a bisogni sociali, ma soprattutto la sua dimensione politica, nel senso più alto del termine: la partecipazione dei cittadini alla costruzione dell'interesse generale»

di Giorgio Righetti

Uno dei segnali più evidenti della crisi delle democrazie contemporanee è l'attacco ai corpi intermedi. Sempre più spesso si afferma l'idea che tutto ciò che si frappone tra politica e cittadini sia un filtro inutile, se non dannoso, e che le rappresentanze siano un orpello da superare. È una visione che alimenta spinte populiste e nazionaliste e che nel tempo può rischiare di indebolire uno dei pilastri delle società democratiche: la partecipazione organizzata dei cittadini alla vita pubblica. Questo attacco ai corpi intermedi non è un fenomeno nuovo. **Anche nella storia del nostro Paese ha avuto precedenti come le cosiddette "leggi**

fascistissime”, che colpiscono proprio quelle forme associative e rappresentative che davano voce alla società organizzata.

In questo quadro, il ruolo del Terzo settore non riguarda soltanto la capacità di rispondere a bisogni sociali o di erogare servizi, ma soprattutto la sua dimensione politica, nel senso più alto del termine: la partecipazione dei cittadini alla costruzione dell’interesse generale. Qualche anno fa Raghuram Rajan, nel suo libro “Il terzo pilastro. La comunità dimenticata da Stato e mercati” ha descritto con grande chiarezza questo squilibrio. **Quando lo Stato e il mercato si rafforzano mentre la comunità si indebolisce, la democrazia diventa più fragile, perché solo comunità vive e organizzate possono rappresentare un antidoto alle derive populiste e oligarchiche delle nostre società.**

L’Italia ha una forte cultura associativa e uno dei sistemi di Terzo settore più diffusi e vivaci e oggi conta oltre 360mila organizzazioni e circa 4,7 milioni di volontari. Una presenza capillare che rende le comunità più coese e offre ai cittadini spazi concreti di partecipazione. La Costituzione italiana riconosce esplicitamente il ruolo delle formazioni sociali nel perseguimento dell’interesse generale e afferma il principio di sussidiarietà, secondo cui le istituzioni devono favorire l’iniziativa autonoma dei cittadini, singoli o organizzati, nello svolgimento di attività che concorrono al bene comune. Questa impostazione è stata ribadita anche dal Codice del Terzo settore, che riconosce il valore civico, solidaristico e di utilità sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore. Eppure, il Terzo settore rischia sempre più spesso di essere letto in modo estremamente riduttivo. È, infatti, in crescita la tendenza a guardarlo con gli “occhiali” del mercato, valutandolo soprattutto in termini di efficienza organizzativa o di capacità di erogare servizi, secondo l’idea che il mercato possa perseguire obiettivi di interesse generale al pari del Terzo settore, rendendo superata la distinzione tra mercato e comunità. È quello che qualcuno ha definito il “feticcio dell’ibridazione”.

Ma il valore del Terzo settore non si esaurisce nel “cosa” si fa. Conta anche – e forse soprattutto – il “perché” e il “come”: la motivazione ideale che spinge i cittadini a mettersi in gioco per una iniziativa di interesse generale e le modalità attraverso le quali questo avviene, attraverso forme di partecipazione, confronto e pluralismo. Ed è proprio qui che sta il contributo più importante del Terzo settore alla vita democratica: non solo nell’erogazione di servizi, pur meritori, ma nella capacità di accrescere il capitale sociale delle comunità, favorendo il diffondersi di solidarietà, fiducia, responsabilità e consapevolezza.

Le criticità sopra descritte presentano un denominatore comune: sono tutte il frutto di una graduale perdita di consapevolezza del fine ultimo del Terzo settore, del motore che spinge i cittadini a perseguire insieme obiettivi di interesse generale. Lavorando su questo, si potrebbero progressivamente attenuare gli effetti negativi che impediscono al non profit di esprimere appieno il proprio valore. **La possibilità di un recupero di consapevolezza interessa, in primo luogo, il Terzo settore che, senza probabilmente accorgersene, ha progressivamente sostituito l’ideale di credere in un mondo più equo, solidale e giusto con la pratica, ovvero l’erogazione di un, seppur meritorio, servizio socio-culturale.** Solo alzando lo sguardo questo recupero è possibile. In secondo luogo, interessa la politica che, confinata nella gabbia della ricerca del consenso a breve termine, non si rende conto che il più solido baluardo della democrazia rappresentativa è proprio la partecipazione dei cittadini al perseguimento dell’interesse generale. Una partecipazione che va molto al di là dell’esercizio del diritto di voto ed è l’antidoto ai populismi e alle autocrazie. Infine, interessa tutti i cittadini, che disillusi e impigriti, hanno abdicato ai propri diritti e delegato ad altri la tutela degli interessi collettivi. È da qui che passa una parte importante della tenuta democratica delle nostre società. Ed è una responsabilità che il Terzo settore non dovrebbe temere di rivendicare.

Approvato il Piano triennale 2026-2028 del Servizio civile universale

Il nuovo documento programmatico, frutto di un percorso partecipato, rafforza il ruolo del Scu in chiave di pace, competenze e comunicazione, definendo indirizzi strategici, criteri di finanziamento e standard qualitativi per il prossimo triennio

DI Chiara Meoli, 17 Marzo 2026



Condividi

Con [decreto del Ministro per lo sport e i giovani del 12 marzo 2026](#) è stato approvato il [Piano triennale 2026-2028 per la programmazione del servizio civile universale](#), a seguito dell'acquisizione del parere favorevole da parte della Consulta nazionale per il Servizio civile universale e dell'intesa da parte dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano.

[Come riportato dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale](#), il Piano triennale 2026-2028 è stato predisposto attraverso un processo partecipato di elaborazione dei contenuti con diversi stakeholder del sistema del Servizio civile universale che ha consentito di definire una proposta ampiamente condivisa.

I contenuti principali includono:

- la sezione 1 che fornisce il quadro di “Contesto generale”, interno ed esterno, su cui opera il Servizio civile universale, ponendo particolare attenzione ad alcuni aspetti quali l'adesione dei giovani e degli enti al Servizio civile universale, il quadro normativo di riferimento, gli attori del sistema, le partnership e le risorse finanziarie di supporto;
- la sezione 2 , che illustra il “Quadro strategico” di riferimento degli indirizzi generali e le priorità per il sistema Scu nel triennio di riferimento, con il rafforzamento, tra gli aspetti strategici e valoriali, del tema della pace e della difesa non armata e non violenta della patria, degli aspetti connessi alla valorizzazione e al riconoscimento delle competenze dagli operatori volontari e di quelli collegati al rafforzamento della diffusione della conoscenza dell'Istituto attraverso l'adozione di una policy nazionale di comunicazione;
- la sezione 3, dedicata a “La programmazione”, che definisce i criteri per il finanziamento dei programmi di intervento, il rapporto con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 (12 obiettivi, tra i 17 indicati dall'Agenda 2030), gli indirizzi per la formulazione dei programmi di intervento per l'Italia e per l'estero, nonché gli standard qualitativi per le attività degli operatori volontari;
- la sezione 4 che fornisce la descrizione dell'iter di “Aggiornamento del Piano”.

Addio sci, farà troppo caldo. “Piaccia o no adattiamoci”, dice Mercalli che lancia l'estate in montagna

Il tempo per sciare è sempre meno? Pazienza, in montagna ci si può andare d'estate. E anzi, col caldo che aumenta sempre più, potrebbe diventare un 'rifugio' molto appetibile: la ricetta del meteorologo Luca Mercalli

di [Mattia Cecchini](#)Data pubblicazione: 16-3-2026 ore 13:47

MILANO – Il caldo si è ‘mangiato’ un mese di sci, “ma alle volte basta un po’ di neve per farci dimenticare cosa sta succedendo”. Ad esempio, “oggi, dalle mie parti, sono caduti 14 centimetri in due ore” e tuttavia le nevicate “sono sempre più sporadiche e irregolari, intervallate da lunghi periodi” in cui le piste non si imbiancano. Insomma, sembra esserci un destino segnato: il cambiamento climatico ‘condanna’ molte stazioni sciistiche: quelle sotto i 2.000 metri, tante sugli Appennini, quelle che andavano “bene negli anni ’70 quando era più freddo”, ora sono “fuori gioco, con impianti che sono mostri di ferro arrugginito... Ci sono posti dove fare impianti invernali non serve” più. Certo, ribadisce Luca Mercalli, “in certi anni, come in questo, può cadere anche tanta neve”, ma “anche se c’è un buon innevamento”, poi per via del caldo “la fusione di neve parte prima e toglie un mese di neve sciabile”. Dunque, meglio correre ai ripari ora, esorta il climatologo e divulgatore, presidente della Società italiana di meteorologia.

UN MODELLO DI TURISMO CHE VA CAMBIATO

Meno neve significa meno sci, e più caldo significa una montagna “più appetibile d’estate” in cui “gli impianti serviranno per andare sui pascoli. In questo scenario è importante evitare l’accanimento, gestire bene gli impianti che ci sono senza espanderli, è assurdo ingrandire i comprensori. Non dico di chiuderli, se c’è neve

andiamo avanti, ma si pensi anche alla sostituzione” del modello del turismo delle terre alte: “Se la prepariamo prima ci costerà meno in tutti i sensi”. Per dirla con una battuta, “se avete case al mare vendetele e compratele in montagna prima che finiscano”, dice Mercalli concludendo con questa suggestione l’incontro in Fiera a Milano, in occasione della Fiera “Fa’ la cosa giusta” in cui Legambiente è tornata a parlare del dossier “Nevediversa”.

AL MARE D’ESTATE FA SEMPRE PIÙ CALDO, CI SI VA A SETTEMBRE

Per dirla con Vanda Bonardo, responsabile Alpi di Legambiente: l’industria dello sci “oggi mostra le sue debolezze, sotto i 2.000 metri non si deve continuare”, ma “alla denuncia dura uniamo anche la proposta: bisogna costruire una visione nuova della montagna, lo dovevamo fare prima, ma i cambiamenti climatici ce lo impongono” adesso. E’ la stessa Legambiente ad aver rilevato che per il tanto caldo ci sono trend che vedono vacanzieri del mare puntare più su settembre che su agosto. E dunque, anche se “ci dicono che il profitto si fa di inverno, questo è vero oggi ma se si guarda in prospettiva si può pensare che fra 20 anni sarà diverso”, annota Mercalli. Il clima cambia e in montagna più in fretta.

La salita delle temperature sulle Alpi è circa il doppio rispetto al resto del pianeta, se quindi il riscaldamento globale ha segnato +1,5%, in montagna c’è stato un +2,5%, perché il vicino Mediterraneo è più piccolo e si scalda più e in fretta e la vicinanza dell’Africa fa sì che i suoi anticicloni “portino valori estremi di temperature sulle Alpi”. Il risultato? In estate lo zero termico sale sopra i 5.000 metri, la neve fonde perfino sulla vetta del Bianco. “La neve c’è quindi: a quote più alte, ma sparisce più in basso”, sintetizza Mercalli. E quindi “adattamento è una parola che sta a noi interpretare. Possiamo adattarci volenti o nolenti con regali sgraditi dal cielo, ci piaccia o no ma con un prezzo elevato, oppure prevenendo e creando le condizioni per soffrire meno e ridurre i danni”, avvisa ricordando le alluvioni recenti come quelle in Emilia-Romagna.

I CLIENTI CHE NON VANNO PIÙ A SCIARE POSSONO DIVENTARE CLIENTI ESTIVI

“Se la neve non può più essere il perno di una economia di montagna, ci possono essere altre vie magari più difficili o diffuse”. E quindi se si perdono i clienti del turismo invernale (perché c’è meno tempo per sciare) si possono ‘guadagnare’ d’estate. Ecco che si torna alla suggestione di Mercalli sulle case vacanza: il caldo che aumenta “sta diventando un problema per l’estate. Stare a 40-42 gradi a Milano non è piacevole ma ci sono le Alpi ad un’ora di macchina, c’è lo smart working... E’ pensabile abitare e lavorare a distanza in località di turismo non invernale” favorendo un “ripopolamento alpino, una ‘migrazione verticale’” in cui le seconde case sono da “riconsiderare per l’uso estivo e non per una o due settimane a Ferragosto ma per cinque-sei mesi. Certo, non c’è spazio per tutta Milano ma per qualche migliaio di nuovi abitanti. In estate gli anziani possono

essere una categoria che va, una volta si diceva a 'svernare'..., a fare tre mesi di villeggiatura estiva in montagna e così si compensano le perdite economiche dell'inverno". E puntualizza: "Nessuno dice che dobbiamo smettere di sciare, ma mi farei delle domande. Un avvertimento strategico, serve più pianificazione": la temperatura aumenta di 0,6 gradi ogni 100 metri, con l'aumento di 2,5 gradi e 400 metri di risalita della quota neve "si tagliano fuori molte stazioni, e il caldo continuerà a salire" con le scelte del "cowboy" (Trump) su petrolio e carbone, dice Mercalli, prevedendo attorno al 2050 un aumento di un altro grado e a fine secolo di altri due-tre che "spingeranno la neve sempre più in alto".

SOTTO I 2.000 METRI LE LOCALITÀ DI MONTAGNA DOVRANNO RICONVERTIRSI

Già ora, oltre a impianti dismessi, in montagna ci sono edifici abbandonati: per Legambiente la montagna ha bisogno di essere "ripensata perché la monocultura dello sci regge sempre meno" e si teme un "cul de sac con skipass a 200 euro". Stazioni come Cortina e Courmayeur "continueranno, ma tante località devono riconvertirsi, quelle sotto i 2.000 metri e in Appennino. E quindi assieme alla denuncia serve un nuovo modello di sviluppo da costruire guardandoci attorno", aggiunge Bonardo. Legambiente ha lanciato un invito ai cittadini a fotografare e segnalare impianti e strutture abbandonate di montagna "guardandola con occhi diversi" per fare proposte. E ha riunito le bandiere verdi, località capaci di 300 "buone pratiche alpine, luoghi di montagna che lavorano sull'accoglienza in maniera aperta alla sostenibilità" favorendo uno scambio costante di soluzioni "anche se si resta all'ombra dei grandi numeri", racconta Luca Rota, scrittore, curatore della Carovana dell'Accoglienza Montana (c'è un manifesto in 10 punti che indica vie di turismo alternativo). E ora per fare un passo in più è partito un progetto per "misurare il valore aggiunto comunitario delle bandiere verdi, il loro impatto non solo economico ma anche 'umanistico', come si costruisce una comunità che è fondamentale in montagna; una montagna non troppo turisticata per costruire un futuro che sia più sostenibile e per chi abita quei territori". Il 16 maggio a Rovereto ci sarà il summit delle Bandiere Verdi per presentare i risultati del progetto socio-economico e del valore aggiunto comunitario.

C'è chi ci prova, insomma, "ma il mondo dei decisori ci manca" perché più spesso "o insiste sovvenzionando l'industria tradizionale o mettendo delle toppe" al modello attuale, annota Bonardo che tra i costi del sistema neve mette anche quella di una montagna piena di "vasconi", i bacini per creare la neve artificiale. Legambiente li ha mappati: 169, "come 35 grattacieli di 300 metri con base di 400 metri, una colonna d'acqua incredibile".

Record femminile, accessibilità fragile

Milano-Cortina 2026 segna un record storico di partecipazione femminile alle Paralimpiadi, con 160 atlete in gara. Ma tra queste le italiane sono appena cinque: un dato che racconta quanto il cammino dello sport femminile paralimpico nel nostro Paese sia ancora lungo

Le Paralimpiadi di Milano Cortina 2026 hanno raggiunto un nuovo traguardo: 160 atlete nelle sei discipline del programma, ventiquattro in più rispetto al record dei Giochi di Pechino 2022.

Significa che mai nella storia dei Giochi paralimpici invernali così tante donne si sono cimentate sul ghiaccio o sulla neve. In tutto hanno gareggiato 611 atleti provenienti da 55 delegazioni, distribuiti tra sci alpino, sci di fondo, biathlon, snowboard, curling in carrozzina e hockey su slittino. Dentro questo sistema, le 160 atlete segnano il punto più avanzato raggiunto finora dalla partecipazione femminile e il dato diventa ancora più chiaro guardando la squadra italiana. L'Italia ha portato ai Giochi 40 atleti, di cui solo 5 donne. Cinque. In casa.

Eccole qui: Chiara Mazzel, Martina Vozza e la guida Ylenia Sabidussi (sci alpino); Orietta Bertò, Angela Menardi, Giuliana Turra (wheelchair curling).

Tra loro c'è Chiara Mazzel, sciatrice ipovedente dello sci alpino, scelta come portabandiera insieme allo sciatore René De Silvestro. Una scelta simbolica, ma anche necessaria: nello sport paralimpico italiano la presenza femminile resta molto più fragile di quella maschile e più di altri ambiti sportivi, mostra con chiarezza cosa significhi intersezionalità. Qui si sovrappongono almeno tre livelli di disuguaglianza: genere, disabilità e accesso allo sport. Le atlete con disabilità

incontrano più ostacoli per arrivare all'agonismo, meno strutture, meno programmi federali, meno sponsor.

Eppure proprio da questo spazio marginale arrivano alcune delle storie più forti dei Giochi. L'americana Oksana Masters, atleta con amputazioni multiple, ha dominato il fondo e il biathlon paralimpico conquistando tre ori e diventando una delle sportive più decorate della storia paralimpica. L'austriaca Veronika Aigner, ipovedente, ha vinto due ori e un argento nello sci alpino coadiuvata in pista dalla sua guida Lilly Sammer. La sudcoreana Yunji Kim, diciottenne, ha conquistato l'oro nel biathlon sitting regalando alla Corea la prima medaglia paralimpica femminile individuale nella storia dei Giochi invernali. Sono risultati sportivi, ma sono anche una fotografia sociale: quando lo sport diventa accessibile, le donne arrivano.

Milano Cortina ha provato a lavorare anche sul linguaggio. Il Comitato organizzatore ha diffuso tra media e federazioni le Portrayal Guidelines del CIO, linee guida pensate per evitare stereotipi nel racconto degli atleti con disabilità e garantire una rappresentazione equilibrata delle atlete.

Durante i Giochi, alla Casa Paralimpica di Cortina la Fondazione Milano Cortina 2026, il Comitato Italiano Paralimpico e l'OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori) hanno presentato anche il Manifesto contro ogni discriminazione nello sport, accompagnato dal progetto educativo "Parità in campo", pensato per portare nelle scuole una rappresentazione più inclusiva dello sport e delle atlete con disabilità. Sono segnali culturali importanti.

Poi però arrivano le contraddizioni, che nei Giochi paralimpici diventano sempre rivelatrici.

Una ascoltatrice della rassegna stampa "Prima Pagina" di Radio3 Rai ha segnalato che la sala stampa delle Paralimpiadi non sarebbe accessibile alle persone con disabilità. A Verona, sede della cerimonia inaugurale, diverse associazioni hanno inoltre denunciato che molte delle rampe installate per l'accesso all'Arena erano strutture temporanee, rimosse subito dopo l'evento, mentre gli interventi strutturali di abbattimento delle barriere risultano ancora incompleti nonostante un investimento pubblico superiore ai venti milioni di euro.

Le Paralimpiadi funzionano così: progresso e incoerenza nello stesso fotogramma. Il punto però resta chiaro: mai così tante donne hanno gareggiato ai Giochi paralimpici invernali e quando le donne entrano nello sport, anche nello sport paralimpico, cambiano le statistiche, cambiano le storie e cambia il modo in cui la società guarda alla disabilità.

Lo sguardo di genere serve esattamente a questo: vedere dove il cambiamento è già iniziato e dove, invece, resta ancora tutto da fare.

sienanews

Il presente di Siena, aggiornato

Uisp Atletica, al via la stagione delle gare su pista. Bocci: “Tanti appuntamenti, dalla festa della Liberazione ai campionati italiani”

L'Uisp Atletica Siena ha ufficialmente aperto la stagione sportiva su pista 2026. Dopo il periodo invernale indoor, adesso è l'ora di fare sul serio e già da sabato, al campo scuola, si è potuto avere un primo assaggio con il raduno dei giovanissimi provenienti dalle società della provincia di Siena. Un primo atto, che ha aperto una stagione, la quale vede importanti appuntamenti, come il meeting della Liberazione, fino ad arrivare alle gare dei campionati italiani.

“Marzo è il mese di apertura delle gare dei giovanissimi – commenta il presidente della Uisp Atletica Siena, Matteo Bocci -, mentre i grandi inizieranno verso aprile e l'evento cardine è la festa del 25 Aprile, ormai un rito per noi. Sabato è stato un bellissimo raduno, in cui abbiamo messo insieme tutti i ragazzi della nostra sezione, ma anche quelli delle società del territorio. Quest'anno, siamo

cresciuti tantissimo anche in termini di numeri: siamo arrivati, infatti, ad un numero di 300 tesserati Fidal, destinati ad aumentare nel periodo di campi estivi, che raggiungeranno quota 500-600”.

Tra gli eventi, inoltre, al campo scuola Renzo Corsi sono in programma le gare della finale dei campionati italiani di serie B.

“La nostra realtà – spiega il direttore tecnico, Giulio De Michele -, vanta più di dieci maglie azzurre negli ultimi anni ed i risultati sono stati fatti con un bacino di utenza abbastanza limitato. Dunque, i margini di crescita sono molto ampi, ma resta necessario il reclutamento di ragazzi e questo lavoro lo facciamo da tempo nelle scuole della provincia. Per quel che riguarda l’annata attuale, siamo molto soddisfatti perché due nostre squadre assolute, maschile e femminile, si sono qualificate per la finale dei campionati italiani di serie B. Per questo motivo ed anche grazie al campo rinnovato, abbiamo in programma di organizzare proprio qui le finali del campionato”.



IL GIUNCO
il quotidiano della **Maremma**

Dopo l’agonismo le premiazioni, tutti i protagonisti del campionato d’inverno Uisp

GROSSETO – Si è concluso con una partecipata cerimonia nella sede Uisp di viale Europa il campionato d’Inverno di mountain Bike Uisp 2026. Un’edizione che ha saputo resistere alle insidie del meteo, confermandosi come un appuntamento imprescindibile per gli amanti delle ruote grasse in Maremma, nonostante la tappa finale di Santa Fiora sia stata annullata proprio a causa delle condizioni meteo. A fare gli onori di casa e a premiare i 27 atleti (in gran parte presenti) che si sono distinti nelle varie categorie sono stati Elena Rossi, responsabile ciclismo Uisp e anima organizzatrice del trofeo, e Massimo Pifferi, vicepresidente Uisp Grosseto.

Il circuito ha toccato alcuni degli scorci più suggestivi della provincia, con tappe tecniche e spettacolari a Cala Violina, sul promontorio del Monte Argentario e nei pressi di Orbetello. Percorsi che hanno messo a dura prova i partecipanti ma che, come sottolineato dagli stessi atleti, rappresentano il valore aggiunto di questa competizione.

“La premiazione è stata molto partecipata e questo mi rende felice – afferma Elena Rossi – anche perché molti atleti sono venuti da lontano. È stata una premiazione, ma anche un confronto interessante: i corridori hanno dato indicazioni e idee per far crescere il nostro circuito e riportare entusiasmo in questo movimento che sta attraversando un momento complesso. Accolgo

volentieri le loro perplessità e metterò in atto i loro suggerimenti per la prossima stagione insieme alle società organizzatrici”.

I vincitori delle classifiche generali hanno messo in risalto come la costanza e la passione siano state le chiavi per vestire la maglia di campione. Tra i più giovani brilla il talento di Tommas Tanini (Bassibike Team), vincitore nella categoria Esordienti, mentre nella combattuta Elite Sport si è imposto Stefano Panti (Siena Bike); nelle categorie Master, le vittorie sono andate a nomi noti del panorama ciclistico locale: Fabio Presenti (Max Lelli) ha vinto la M1, mentre Federico Magnani (Max Lelli) ha conquistato la M2. Per la M3 il successo è andato ad Aldo Bizzarri (Bassibike Team), per la M4 a Patrizio Poli (Avis Ciclismo Rosignano) e per la M5 a Elduys Alfonso Rodriguez (Vo2 Cycling Team). Nelle categorie dei veterani, hanno primeggiato Marco Galatolo (Mt Bike Argentario) nella M6, l'intramontabile Riccardo Fabianelli (Bassibike Team) nella M7 e il “meno giovane” ma sempre velocissimo Roberto Giorgi (Livorno Team Bike) nella M8.

Ecco i protagonisti saliti sul podio, citati per categoria (primo, secondo e terzo classificato):

Elite Sport (19-29 anni)

Stefano Panti, Siena Bike

Andrea Cordova, Amici 2 Ruote Gavorrano

Pierpaolo Fisconi, Gruppo Ciclistico Canino

Esordienti/Allievi (13-18 anni)

Tommas Tanini, Bassibike Team

Master M1 (30-34 anni)

Fabio Presenti, Max Lelli

Jonathan Vetralla, Atakama Race-Cicloamatori

Pietro Mannari, Team Mountain Bike Club Cecina

Master M2 (35-39 anni)

Federico Magnani, Max Lelli

Claudio Fanciulli, Scoglio Cycling Team

Vittorio Conforti, Ciclisport Poggibonsi

Master M3 (40-44 anni)

Aldo Bizzarri, Bassibike Team

Andrea Galli, Scoglio Cycling Team

Manuele Menchi, Avis Ciclismo Rosignano

Master M4 (45-49 anni)

Patrizio Poli, Avis Ciclismo Rosignano

Luca Parrini, Free Bike Pedale Follonichese 1956

Eduard Kivishev, Velo Club Forte dei Marmi

Master M5 (50-54 anni)

Elduys Alfonso Rodriguez, Vo2 Cycling Team

Leonardo Bossini, Ciclisport Poggibonsi

Riccardo Rocchi, Vo2 Cycling Team

Master M6 (55-59 anni)

Marco Galatolo, Mt Bike Argentario

Stefano Pennone, Mt Bike Argentario

Riccardo Pecchia, Vo2 Cycling Team

Master M7 (60-64 anni)

Riccardo Fabianelli, Bassibike Team

Luciano Meucci, Ciclisport Poggibonsi

Giovanni Canapini, Gruppo Ciclistico Val Di Merse

Master M8 (65 anni e oltre)

Roberto Giorgi, Livorno Team Bike

Egidio Solari, Max Lelli

Stefano Sacchini, Individuale

Redazione

16 Marzo 2026 alle 15:45



Ginnastica Serravallese: tanti ori conquistati alla gara UISP interregionale

Ottimi risultati per la Ginnastica Serravallese

Anche nella gara interregionale svoltasi a Milano le ragazze della Ginnastica Serravallese si sono fatte valere ottenendo ottimi risultati. Gli ori sono stati appannaggio della senior Gaia Camera nella quarta categoria, della junior Matilde Atzeni nella terza e della gemella Ester Atzeni nella seconda, dove la junior Giulia Pomodoro ha ottenuto il bronzo.

Le altre ginnaste ai piedi del podio sono state premiate nelle specialità: nella seconda categoria la junior Elisa Pernumian è prima al corpo libero ed alla trave e seconda negli altri due attrezzi e la senior Rossella Crudeli prima alle parallele, seconda alla trave e terza al corpo libero. Un buon auspicio per i prossimi Nazionali di La Spezia.



Ginnastica Biancoverde si conferma ai vertici in gare UISP a Cattolica

Ginnastica Biancoverde si conferma ai vertici in gare UISP a Cattolica

Cattolica, 14/15 marzo 2026 - In questo bel weekend di sole a Cattolica scende in campo gara la squadra promozionale Biancoverde al completo per la prima prova del Campionato Interregionale Uisp a Squadre. Le numerose squadre Biancoverde partecipano a quasi tutte le categorie da programma Uisp con ottimi risultati.

Nella categoria di maggior livello, la Quinta/Sesta, Chiara Baroncini e Letizia Cavalieri conquistano a sorpresa, nonostante alcuni errori alla trave, un meritatissimo bronzo tra le Junior/Senior. Ottimi piazzamenti anche individuali con due bronzi a corpo libero e parallele per Letizia e un argento per Chiara a corpo libero.

Buona anche la prestazione delle compagne nella Terza/Quarta categoria dove tra le Junior/Senior Gaia Verri, Lucia Gamberini ed Eleonora Padovani strappano un bell'argento tra le tante squadre presenti, oltre a un oro per Gaia al corpo libero e un argento e un bronzo per Eleonora rispettivamente alle parallele e alla trave.

Tante le soddisfazioni anche nella Seconda Categoria Allieve, dove la squadra composta da: Victoria Raimondi, Francesca Pipinato e Silvia Sgalaberni raggiunge un ottimo secondo posto generale grazie a un efficace lavoro di squadra, coronato anche da un oro alle parallele per Victoria che porta in gara il nuovo esercizio, un oro e un bronzo per Francesca rispettivamente alla trave e al volteggio e un argento per Silvia al corpo libero.

In Prima Categoria tra le allieve scende in campo la squadra composta da Anna Scheda e Talita Tassinari che centra il quinto posto di una lunghissima classifica. Qualche imprecisione tiene la squadra appena fuori dalla zona podio, non mancano però le soddisfazioni personali in quanto Anna conquista un argento alle parallele e un bronzo al volteggio.

Tantissime le partecipazioni alla Categoria Miniprima4 Allieve con oltre 20 squadre in campo; le due squadre Biancoverdi composte da Vittoria Bianchi, Nicole De Luca e Gaia Cavina, e da Rachele Molinaro, Mia Pasini e Clio Poggi si piazzano a metà classifica con ottime prospettive per la seconda prova di aprile. Un plauso personale a Rachele Molinaro che conquista un meritato argento al volteggio.

Concludiamo la rassegna con la categoria Miniprima3 Allieve: la squadra composta da Anna Rachele Barbiera, Chiara Torluccio e Veronica Cavina sbanca conquistando un argento di squadra e tanti risultati individuali, con un oro e un argento per Chiara rispettivamente a trave e parallele, un bronzo alle parallele per Anna Rachele e un bronzo al volteggio per Veronica.

Soddisfazione per le allenatrici Barbara Mingarelli e Michela Tonini che vedono confermata l'efficacia del lavoro svolto finora con tutte le ginnaste della squadra.

Claudia Chericì